



Ministero Dell'Istruzione

CENTRO PROVINCIALE ISTRUZIONE ADULTI DI UDINE

UDINE - CIVIDALE DEL FRIULI – CODROIPO – GEMONA DEL FRIULI - SAN GIORGIO DI N. – TOLMEZZO

Via Diaz n° 60 – 33100 UDINE (UD) – telefono 0432500634

Codice fiscale 94134770307 - Codice Scuola – UDMM098007

e-mail: UDMM098007@istruzione.gov.it Posta certificata: - UDMM098007@pec.istruzione.it

Sito web www.cpiaudine.edu.it



Secondo periodo didattico	Asse dei linguaggi - italiano
Competenza n. 1: Leggere, comprendere e interpretare testi scritti. Padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in vari contesti	Uda: 4 il testo poetico
Argomento: Il dramma della Shoah nella poesia	Ore Fad: 2

ANNO SCOLASTICO 2021/2022

TITOLO: Il dramma della Shoah nella poesia

CONTENUTI	- Comprensione e analisi di “Fuga della morte” di Paul Celan - Comprensione ed analisi della poesia “Shemà” di Primo Levi - Riflessione
MATERIALE DIDATTICO	materiale in pdf: leggi attentamente il seguente materiale in pdf
Cosa impariamo a fare	Dalla lettura del testo ricaviamo le informazioni e nozioni utili per rispondere per iscritto alle domande sotto riportate, per svolgere gli esercizi e imparare a usare dei software o a fare esercizi in modo digitale.
ISTRUZIONI PER LO <u>STUDIO</u>	
COSA DEVI FARE? 1. Leggi il testo 2. Fai gli esercizi assegnati anche on line 3. Invia il materiale (esercizi svolti, risposte alle domande) al professore come indicato, ricordati che ti verrà dato un voto	
COME INVIARE AL PROF. IL MATERIALE RICHIESTO E SVOLTO	1. INVIA GLI ESERCIZI ASSEGNATI E LE RISPOSTE ALLE DOMANDE VIA MAIL ISTITUZIONALE AL TUO PROF. 2. Indica nell’ OGGETTO della mail il tuo NOME E COGNOME. 3. LA VERIFICA VA FATTA DIRETTAMENTE ONLINE o in presenza Scadenza:

IL DRAMMA DELLA SHOAH NELLA POESIA

La prima metà del XX secolo fu un periodo segnato da guerre e da eventi drammatici: la Prima Guerra Mondiale (1914-1918), l'epidemia di Spagnola (1918-20 circa), il crollo della Borsa di New York (1929), la Seconda Guerra Mondiale.

Nel contesto di questo turbolento periodo l'Antisemitismo, già presente in numerosi paesi d'Europa, si rafforzò e con l'ascesa al potere del Nazismo in Germania nel 1933 assunse caratteri radicali e violenti.

Gradualmente gli Ebrei furono emarginati dalla vita pubblica e sottoposti a norme vessatorie (divieto di svolgere qualsiasi professione come dipendenti dello stato, divieto di contrarre matrimoni misti, obbligo di aggiungere nomi semiti nei documenti d'identità).

Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale la situazione peggiorò ulteriormente. Sia in Germania sia nei paesi occupati dalla Germania iniziarono gli arresti di massa, la reclusione nei ghetti e la deportazione nei campi di concentramento, in tedesco Lager, che erano nati prima della guerra prevalentemente per la detenzione degli oppositori politici.

Nel gennaio del 1942, alla **Conferenza di Wannsee**, i Nazisti decisero di adottare la "soluzione finale", cioè un progetto di sterminio di tutti gli Ebrei che vivevano in Europa.

I Lager erano campi di lavoro forzato e campi di sterminio. Si trovavano sia nel territorio del Terzo Reich tedesco come **Mauthausen** e **Buchenwald** sia nei territori dell'Europa orientale come **Treblinka**, **Soribór** e il tristemente famoso **Auschwitz-Birkenau**.

Gli autori delle poesie proposte vissero entrambi il dramma della **Shoah**, il termine di derivazione ebraica che viene oggi utilizzato per indicare lo sterminio degli Ebrei d'Europa.

Paul Celan (1920-1970), di origine rumena, non visse direttamente l'esperienza della deportazione, ma ne fu profondamente segnato a causa delle vicende familiari.

Primo Levi (1919-1987), italiano appartenente a una famiglia di origine ebraica, fu deportato nel campo di concentramento di Auschwitz nel 1944, dove rimase fino alla liberazione da parte dell'esercito dell'Unione Sovietica il 27 gennaio 1945.

Paul Celan

FUGA DELLA MORTE

Nero latte dell'alba noi lo beviamo la sera

noi lo beviamo al meriggio come al mattino lo beviamo la notte

noi beviamo e beviamo

noi scaviamo una tomba nell'aria chi vi giace non sta stretto

Nella casa vive un uomo che gioca con le serpi che scrive

che scrive in Germania quando abbuia i tuoi capelli d'oro Margarete

egli scrive egli s'erge sulla porta e le stelle lampeggiano
egli aduna i mastini con un fischio
con un fischio fa uscire i suoi ebrei fa scavare una tomba nella terra
ci comanda e adesso suonate perché si deve ballare

Nero latte dell'alba noi ti beviamo la notte
noi ti beviamo al mattino come al meriggio ti beviamo la sera
noi beviamo e beviamo
Nella casa vive un uomo che gioca con le serpi che scrive
che scrive in Germania quando abbuia i tuoi capelli d'oro Margarete
i tuoi capelli di cenere Sulamith noi scaviamo una tomba nell'aria chi vi giace non sta stretto

Egli grida puntate più fondo nel cuor della terra e voi altri cantate e suonate
egli trae dalla cintola il ferro lo brandisce i suoi occhi sono azzurri
voi puntate più fondo le zappe e voi ancora suonate perché si deve ballare

Nero latte dell'alba noi ti beviamo la notte
noi ti beviamo al meriggio come al mattino ti beviamo la sera
noi beviamo e beviamo
nella casa vive un uomo i tuoi capelli d'oro Margarete
i tuoi capelli di cenere Sulamith egli gioca con le serpi
egli grida suonate più dolce la morte la morte è un Mastro di Germania
egli grida cavate ai violini suono più oscuro così andrete come fumo nell'aria
così avrete nelle nubi una tomba chi vi giace non sta stretto

Nero latte dell'alba ti beviamo la notte
noi ti beviamo al meriggio la morte è un Mastro di Germania
noi ti beviamo la sera come al mattino noi beviamo e beviamo

la morte è un mastro di Germania il suo occhio è azzurro
egli ti coglie col piombo ti coglie con mira precisa
nella casa vive un uomo i tuoi capelli d'oro Margarete
egli aizza i mastini su di noi ci fa dono di una tomba nell'aria
egli gioca con le serpi e sogna la morte è un mastro di Germania

i tuoi capelli d'oro Margarete

i tuoi capelli di cenere Sulamith

Paul Celan, da *Papavero e memoria*

Guida alla lettura

Gli avvenimenti storici:

Come già anticipato nell'introduzione il riferimento storico della poesia di Paul Celan è la Shoah, ovvero lo sterminio del popolo ebraico compiuto durante il secondo conflitto mondiale. In particolare la poesia evoca il dramma avvenuto nei campi di concentramento della Germania nazista, dove venivano deportati in massa gli Ebrei, ma anche gli oppositori politici come pure tutte le minoranze che non erano gradite al regime (omosessuali, Rom, Sinti, Testimoni di Geova...).

Sin dal suo sorgere il partito nazionalsocialista tedesco aveva mostrato una forte impronta antisemita. Dopo l'avvento al potere nel 1933 il Nazismo introdusse molti provvedimenti volti a emarginare gli Ebrei dalla società tedesca (divieto di matrimoni misti, divieto di svolgere qualsiasi lavoro nell'amministrazione pubblica...). Il processo di segregazione e repressione subì un'accelerazione nel corso degli anni fino a che, nel 1942, con la conferenza di Wannsee, venne adottata la cosiddetta "soluzione finale", con la quale il regime si proponeva di sterminare tutti gli Ebrei presenti nei territori occupati durante la guerra allora in corso.

Il poeta Paul Celan in quel periodo si trovava in Romania, paese in cui era nato. Egli non visse direttamente l'esperienza dei campi di concentramento; tuttavia con l'occupazione tedesca della Romania gli Ebrei vennero confinati nei ghetti all'interno delle città dove abitavano e lo stesso Celan fu occupato nei campi di lavoro istituiti dopo l'occupazione nazista.

Avvenne che durante l'estate del 1942 si verificarono dei rastrellamenti nelle regioni della Romania. Celan, avvertito da amici, riuscì a nascondersi. Non riuscì però a convincere il padre e soprattutto la madre a fare altrettanto. I genitori furono prelevati dalla loro casa nel fine settimana. Il poeta ritornò nell'abitazione dei genitori la mattina del lunedì, ma la porta era sbarrata dall'esterno: non li rivedrà più. Riuscirà a sapere, alcuni mesi dopo, da un lontano parente, che la madre era stata uccisa perché "inabile al lavoro", mentre del padre non saprà più nulla.

I temi:

La “Fuga di morte”, in tedesco Todesfuge, è probabilmente la poesia più conosciuta di Celan. Essa descrive con diverse immagini la realtà del campo di concentramento ed anche la realtà della Germania dominata dal Nazismo. I richiami alla situazione dei prigionieri nei campi di concentramento si trovano nei versi dove si allude ad una sepoltura nell’aria (i forni crematori dove venivano gettati i corpi degli Ebrei uccisi) e dove allude all’imposizione terribile, inflitta dai nazisti ai prigionieri detenuti nei campi, di suonare e cantare durante le marce e in altre occasioni.

L’uomo che gioca con le serpi allude all’antisemitismo e al razzismo che si era diffuso in un paese ricco di cultura come la Germania, ma soggiogato dall’idea della superiorità della razza ariana (i capelli d’oro, l’occhio azzurro).

Le due figure di donna che compaiono nella poesia si riferiscono alla cultura dei rispettivi popoli, quello tedesco e quello ebraico.

Margarete è infatti la protagonista di un libro del famoso letterato tedesco Johann Wolfgang von Goethe, mentre Sulamith è la sposa di Salomone in uno dei più poetici libri della Bibbia, il Cantico dei Cantici. L’espressione “capelli di cenere” rimanda al triste destino degli Ebrei rinchiusi nei Lager.

Lo stile:

Originariamente la poesia era stata intitolata da Celan “Todestango”. Essa è articolata come una fuga, cioè una composizione musicale che parte da un tema principale e da alcuni temi secondari, poi ripresi più volte con variazioni. La Fuga della morte è quindi organizzata attraverso la riproposizione di temi principali e secondari a partire dal nero latte dell’anima che attraverso la figura retorica dell’ossimoro (contrapposizione di due termini che esprimono concetti contrari) simboleggia la mancanza dei beni fondamentali, in primo luogo il cibo, a cui si aggiungono via via una serie di motivi secondari: i prigionieri che scavano, l’uomo nella casa, Margarete dai capelli biondi e Sulamith dai capelli di cenere.

La struttura della fuga imprime al testo un tono cantilenante e dà al lettore l’impressione di trovarsi dentro un mondo stregato.

Comprensione del testo:

Verifica la comprensione del testo rispondendo alle seguenti domande:

Nella poesia di Celan il pronome personale noi si riferisce:

- a tutti i prigionieri dei campi
- agli Ebrei
- ai Nazisti

Nella poesia di Celan si nomina un uomo di origine tedesca che scrive e scrive.

Il poeta vuol far intendere che:

- quest'uomo è una persona rozza e non istruita
- quest'uomo è una persona istruita e buona
- quest'uomo è istruito, ma, nonostante la sua cultura, è accecato da convinzioni sbagliate

Nel testo si evidenzia un appello pressante a suonare, cantare e danzare. L'atmosfera che si crea è:

- di gioia e di festa
- di ritrovata pace tra due popoli
- di desolazione e straniamento

Analisi del testo:

Nella poesia Celan sembra accostare frasi o espressioni che non sono legate sintatticamente l'una all'altra. Prova a cercarle e a sottolinearle in modo diverso (con due colori oppure due differenti tratti di penna)

Come abbiamo sottolineato il testo si basa sulla struttura della fuga, quindi nuovi elementi vengono aggiunti progressivamente. Rispondi alle seguenti domande:

In quale strofa compare la figura di Margarete? _____

In quale strofa compare la figura di Sulamith? _____

In quale strofa si comprende chiaramente che l'uomo che vive nella casa e il mastro di Germania sono la stessa persona? _____

Per riflettere:

Dopo aver ascoltato la poesia dalla viva voce dell'autore, al seguente link [Todesfuge - Paul Celan - YouTube](#), tratta da una registrazione d'epoca, in lingua tedesca, prova ad indicare quali sensazioni ha suscitato in te, partendo dall'aspetto musicale del testo

La poesia è presente una denuncia su una terribile pagina della storia del Novecento. Celan fece numerose letture pubbliche di questa poesia e ne concesse l'inserimento in alcune antologie. In seguito però pensò che la diffusione e la notorietà di questo testo poteva costituire per i Tedeschi un modo troppo facile per liberarsi dai sensi di colpa per i crimini nazisti. La questione è molto complessa, perché non riguarda una singola persona, ma tutto un popolo. Ci si è chiesti se il popolo tedesco sapeva quello che stava accadendo agli Ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale e se poteva fare qualcosa.

Prendendo spunto da queste problematiche rispondi alle seguenti domande:

Ci sono oggi dei drammi che la maggior parte delle persone non conosce? Quali sono?

Come mai non sono conosciuti? C'è poca informazione oppure alla maggior parte dell'opinione pubblica non interessano?

Spesso anche noi stessi, in determinate situazioni, non ci rendiamo conto di un problema o non vogliamo impegnarci per risolverlo. Secondo te perché a volte accettiamo il male? Perché abbiamo paura delle conseguenze se ci opponiamo a chi fa il male? Perché in certi casi siamo d'accordo con chi fa il male e ne condividiamo idee e comportamenti? Perché ci fa comodo? Perché non ci rendiamo conto di quello che sta accadendo? Perché siamo degli individualisti e pensiamo solo ai fatti nostri?

Primo Levi

SHEMÀ

Voi che siete sicuri

nelle vostre tiepide case,

voi che trovate tornando a sera

il cibo caldo e visi amici:

considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.

Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa e andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetetele ai vostri figli.

O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.

10 gennaio 1946

Guida alla lettura

Gli avvenimenti storici:

Primo Levi venne arrestato nel dicembre 1943 in Val d'Aosta e quindi trasferito nel campo di Fossoli, in Emilia Romagna. Da lì nel febbraio del 1944 venne portato ad Auschwitz, dopo un lungo viaggio in treno. Nel campo di concentramento di Auschwitz venne impiegato in una fabbrica per la

produzione della gomma. Nel gennaio del 1945 si ammalò di scarlattina. Fu lasciato nell'infermeria, insieme agli altri malati, mentre i tedeschi abbandonavano Auschwitz.

Dopo la liberazione del campo da parte delle truppe sovietiche intraprese un lungo e travagliato viaggio di ritorno attraverso la Bielorussia, l'Ucraina, la Romania, l'Ungheria e l'Austria.

I temi:

La poesia si basa sul confronto tra la vita normale e quella nei campi di concentramento; è evidente il netto contrasto tra la vita fuori, calda e sicura, e quella di continua sofferenza dentro il lager.

Nel campo di concentramento dire un sì o dire un no può portare alla morte, in modo totalmente arbitrario. Sia gli uomini sia le donne diventano degli esseri totalmente disumanizzati che lottano anche solo per avere un tozzo di pane.

Ricordare e trasmettere il ricordo alle generazioni future per Primo Levi è assolutamente necessario, perché nessuno possa mai negare lo sterminio nazista.

Il testo si chiude con parole di vera e propria minaccia nei confronti di chi dimentica, invocando il castigo su chi voglia dimenticare la tragedia vissuta nei campi di sterminio.

Lo stile:

La poesia Shemà di Primo Levi è un testo di 23 versi liberi che è posto in apertura al libro di Primo Levi "Se questo è un uomo", pubblicato per la prima volta nel 1947.

In questa famosa opera, la più conosciuta tra i libri dell'autore, vengono descritti l'internamento e la prigionia di Levi nei campi di Auschwitz e Monowitz dal gennaio del 1944 al gennaio del 1945.

Shemà è una parola ebraica che significa ascolta. "Shemà Israel" è anche una preghiera molto importante nella liturgia ebraica. Gli Ebrei credenti la leggono due volte al giorno, la mattina e la sera.

La poesia non presenta alcuna rima, vi si possono trovare però diverse assonanze (ad esempio pane-pace). L'evidente intenzione di coinvolgere il lettore si manifesta nelle scelte stilistiche dell'autore: i verbi all'imperativo, le anfore (ripetizione di una o più parole all'inizio di due versi successivi), i parallelismi (sviluppo di un'idea attraverso la successione simmetrica di brevi concetti).

Anche la datazione dell'autore, 10 gennaio 1946, conferma l'intenzione di rivolgere un forte appello al lettore, ad un anno circa dai fatti raccontati nel libro.

Comprensione del testo:

Verifica la comprensione del testo rispondendo alle seguenti domande:

Secondo te il pronome personale voi, che compare più volte nella poesia, a chi si riferisce?

La poesia esprime

- l'esigenza di ricordare per chi ha vissuto una terribile esperienza
- l'esigenza di dimenticare, perché il passato è troppo brutto
- l'esigenza di ricordare anche per chi non ha vissuto una terribile esperienza

Considera i tre versi finali:

O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.

Cosa significa “O vi si sfaccia la casa”?

Cosa significa “la malattia vi impedisca”?

Che significato hanno le parole “i vostri nati torcano il viso da voi”?

Analisi del testo:

La poesia può essere suddivisa in tre parti: la contrapposizione tra la vita normale e la vita nel campo di concentramento, l’esortazione a ricordare, il monito finale. A quali strofe corrispondono ciascuna delle tre parti?

Individua i verbi all’imperativo presenti nel testo e trascrivili nelle righe sottostanti

Individua le anfore presenti nel testo e trascrivile nelle righe sottostanti

Quale figura retorica utilizza l’autore nel verso “come una rana d’Inverno”?
